

Camera dei Deputati

Legislatura 16
ATTO SENATO

Sindacato Ispettivo

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE : 7/00246
presentata da **ANDRIA ALFONSO** il **11/04/2012** nella seduta numero **300**

Stato iter : **CONCLUSO**

Assegnato alla commissione :
IX COMMISSIONE (AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
ILLUSTRAZIONE		
ANDRIA ALFONSO	PARTITO DEMOCRATICO	04/11/2012
ANDRIA ALFONSO	PARTITO DEMOCRATICO	04/18/2012
INTERVENTO PARLAMENTARE		
ZANOLETTI TOMASO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	04/18/2012
PIGNEDOLI LEANA	PARTITO DEMOCRATICO	04/18/2012
SANTINI GIACOMO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	04/18/2012
INTERVENTO GOVERNO		
CATANIA MARIO	MINISTRO, POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	04/18/2012
PARERE GOVERNO		
CATANIA MARIO	MINISTRO, POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	04/18/2012

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

DISCUSSIONE IL 11/04/2012
RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 11/04/2012
ATTO MODIFICATO IN CORSO DI SEDUTA IL 18/04/2012
DISCUSSIONE IL 18/04/2012
ACCOLTO IL 18/04/2012
PARERE GOVERNO IL 18/04/2012
APPROVATO IL 18/04/2012
CONCLUSO IL 18/04/2012

TESTO ATTO**Atto Senato****Risoluzione in Commissione 7-00246**

presentata da

ALFONSO ANDRIA

mercoledì 18 aprile 2012, seduta n.302

La Commissione, esaminate, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, le proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio nn. COM (2011) 625 definitivo, COM (2011) 626 definitivo, COM (2011) 627 definitivo, COM (2011) 628 definitivo, COM (2011) 630 definitivo e COM (2011) 631 definitivo,

premesso che:

le sei proposte di regolamento in esame costituiscono nel loro complesso il pacchetto di gestione e riforma della politica agricola comune (PAC), materia che già nel 2003 era stata sottoposta a un processo di riforma con i regolamenti n. 1782 e 1783 dello stesso anno, ma in ordine alla quale è stata ravvisata l'esigenza di una nuova revisione, in relazione sia all'allargamento dell'Unione europea sia alla persistente situazione di crisi che sta tuttora caratterizzando il settore primario;

il pacchetto proposto deve essere inserito nel Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, contenente al proprio interno le linee guida relative al bilancio della nuova PAC, il cui quadro legislativo proposto è finalizzato a coprire lo stesso periodo di tempo;

tenuto conto che:

il pacchetto di proposte in esame trae la propria origine in modo più specifico dalla comunicazione della Commissione europea, così come dalla relativa risoluzione del Parlamento europeo, avente ad oggetto le sfide future delle politiche europee in materia agricola, dalla quale è peraltro emerso che la maggior parte delle problematiche riguardanti il comparto primario sia da ricondurre a fattori esterni all'agricoltura e quindi necessitanti di una risposta politica più ampia e coordinata a livello comunitario;

dai due atti citati risulta come la pressione sui redditi agricoli si stia progressivamente aggravando: gli agricoltori affrontano rischi sempre maggiori, la produttività rallenta e i prezzi dei mezzi di produzione aumentano, pertanto il sostegno al reddito agricolo dovrebbe essere mantenuto e occorrerebbe rafforzare gli strumenti che permettono una migliore gestione dei rischi e una reazione più adeguata in situazioni di emergenza;

obiettivo della riforma proposta è quello di rafforzare la competitività, la sostenibilità e il consolidamento dell'agricoltura su tutto il territorio europeo, così da garantire ai cittadini europei un'alimentazione certa, sana e di qualità, tutelare l'ambiente e favorire lo sviluppo delle zone rurali. La nuova PAC si propone, inoltre, di promuovere l'innovazione, sostenere l'occupazione e incentivare una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva del settore agricolo, così da recare un contributo decisivo alla strategia Europa 2020. Va qui evidenziata la necessità di costruire effettivamente una politica agricola del futuro di semplice applicazione e flessibile nella gestione e nell'implementazione delle sue misure per fronteggiare le instabilità e le emergenze di un mercato agricolo sempre più al centro delle sfide globali;

valutato che le misure inerenti al cosiddetto capping potrebbero risultare penalizzanti soprattutto per talune situazioni, caratterizzate da interazioni sinergiche fra gli agricoltori, ed altresì potrebbero determinare una frammentazione fondiaria. In ogni caso tale disciplina si presterebbe ad elusione, comportando negative e costose complicazioni burocratiche per gli imprenditori agricoli;

preso atto delle osservazioni espresse dalla 14a Commissione permanente in data 18 gennaio 2012;

considerato, per quel che concerne la valutazione in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà, che gli obiettivi enunciati non possono essere realizzati adeguatamente dai singoli Stati membri, rendendo quindi necessario un intervento in ambito comunitario, maggiormente idoneo al conseguimento delle predette finalità;

a) si esprime, ai sensi del Protocollo n. 2, in senso favorevole per quel che concerne il rispetto del principio di sussidiarietà;

b) nel merito si osserva quanto segue:

- 1) nel presupposto di una più adeguata e marcata differenziazione dei due pilastri nel cui ambito debbono essere inquadrati gli strumenti futuri della PAC, si condivide la necessità di una più chiara separazione del primo dal secondo pilastro, nella prospettiva di rispondere ad un'esigenza di semplificazione delle procedure per la corresponsione agli agricoltori attivi dei pagamenti diretti disaccoppiati, riducendo il più possibile il tasso di intermediazione politica e prevedendo condizioni di accesso ai pagamenti quanto più uniformi a livello comunitario, limitando all'essenziale la sussidiarietà nazionale;
- 2) in via generale, appare necessario rilevare che la distribuzione della finanza agricola comunitaria tra i Paesi membri dovrà tenere conto non solo del parametro di superficie, ma anche di altri parametri quali la produzione lorda vendibile agricola, il valore aggiunto, il costo della vita, il valore fondiario, oltre che la quantità e la qualità del lavoro impiegato in agricoltura;
- 3) la redistribuzione delle risorse prevista dalle proposte in esame è suscettibile di tradursi in una riduzione dei budget a disposizione di paesi come l'Italia che subirebbe un taglio consistente al massimale finanziario per i pagamenti diretti, la principale voce di spesa della PAC; si impone pertanto la necessità di concedere una maggiore gradualità nella transizione dall'attuale sistema di pagamenti diretti a quello prefigurato dalle stesse proposte, in termini più ampi, in ragione della necessità di evitare riduzioni improvvisate di trasferimenti ai produttori, soprattutto in paesi, come l'Italia, dove sussiste una forte variabilità del pagamento disaccoppiato per unità di superficie, oscillante tra valori minimi e massimi molto distanti. In virtù di ciò, sarebbe opportuno garantire adeguati margini di flessibilità che possano accompagnare i modelli produttivi più a rischio verso il nuovo sistema di aiuti;
- 4) in tema di pagamenti diretti, si rileva in ogni caso che la soglia minima di erogazione valida per tutti i Paesi membri deve essere elevata considerevolmente al fine di una maggiore semplificazione ed economia di gestione, mentre va sottolineato che la riduzione progressiva e il livellamento appaiono suscettibili di costituire misure che discriminano in modo ingiustificato le imprese in funzione della loro dimensione fisica ed economica e limitano il potenziale di crescita delle imprese stesse;
- 5) le condizioni di accesso per l'assegnazione dei diritti di pagamento di base, contenute nelle proposte, appaiono eccessivamente limitative, tali da richiedere, nella nuova fase di avvio, la garanzia di pari opportunità di accesso al regime a tutti i produttori, ampliando e rendendo più flessibili le procedure di prima assegnazione dei diritti di pagamento;

6) con riferimento al "greening" l'impegno imposto agli agricoltori beneficiari, per tutte le superfici aziendali, può determinare squilibri tra le aziende dedite a diverse produzioni, evidenziando pertanto la necessità di prevedere un ampio margine di intervento a livello di Stati membri per definire gli impegni in questione, giustificato dall'esigenza di rispettare la differenza dei sistemi produttivi dei diversi Stati, anche in deroga al principio del mercato unico, e dalla necessità di rendere lo strumento meno pesante in termini di burocratizzazione e di più facile implementazione. Si ritiene altresì che la porzione finanziaria dedicata obbligatoriamente a tali pagamenti sia eccessiva e vada pertanto significativamente ridotta, eventualmente lasciando la facoltà agli Stati membri di aumentare la percentuale fino al 30 per cento proposto. È al tempo stesso auspicabile un intervento orientato alla riduzione della soglia percentuale (ad esempio dal 7 per cento al 3 per cento) introdotta nell'ambito dell'opzione per le "aree d'interesse ecologico", giustificato dalla necessità di non marginalizzare la funzione produttiva ed economica del settore e di garantire un maggiore equilibrio nella dimensione e nelle modalità d'implementazione della componente "greening". La soglia percentuale del 7% dovrebbe essere ridotta al 3% anche nei casi in cui la particolare conformazione territoriale, caratterizzata da un frastagliato mosaico paesaggistico, con superficie agricola alternata ad aree di interesse ecologico, renderebbe inutile questo tipo di soluzione imposto alla singola azienda. Per la stessa opzione ("aree d'interesse ecologico") si ritiene necessario l'ampliamento delle tipologie colturali ammissibili attraverso l'inserimento delle colture permanenti (ortofrutta, viticoltura, olivicoltura e in generale colture mediterranee) i cui benefici ambientali e di abbattimento delle emissioni di Co2 sono ormai sempre più dimostrabili e supportati da studi e pubblicazioni scientifiche. Appare inoltre opportuno modificare la previsione per cui le somme non corrisposte per gli impegni di "greening" vengono di fatto restituite al bilancio comunitario, mentre tali risorse dovrebbero invece essere riversate in un'apposita dotazione finanziaria a disposizione dei Paesi membri;

7) pur apprezzando le motivazioni ambientali presenti nelle proposte, si ritiene che nella riforma debba prevalere la connotazione di politica agricola e quindi di politica economica, nel cui contesto i pagamenti diretti servano a favorire la produzione agricola ed un miglior tasso di auto-provvigionamento comunitario, del resto apparendo non del tutto chiarito il concetto di "agricoltori attivi", al quale sembra preferibile la definizione di agricoltori professionali, ben inquadrati nella normativa italiana nella qualifica di imprenditore agricolo professionale;

8) considerata l'incertezza e l'instabilità che caratterizzano strutturalmente e ciclicamente i principali mercati agricoli e vista la sempre più diffusa volatilità dei prezzi di base con i rischi di reddito ad essa associata, è necessario che la politica agricola comune del futuro si avvalga di robuste misure di gestione dei rischi di mercato. A tal riguardo, si ritiene opportuno collocare tali strumenti nell'ambito del secondo pilastro della PAC, al fine di non incidere sull'ammontare delle risorse previste nell'ambito del primo pilastro, evitando in tal modo inopportune riduzioni delle somme destinate ai pagamenti diretti;

9) sempre con riferimento al secondo pilastro della PAC, non si condivide il ricorso alla superficie come principale parametro di riparto delle risorse destinate allo sviluppo rurale, anche in considerazione del fatto che questo indicatore è già stato ampiamente utilizzato per il primo pilastro. A questo proposito, tenuto conto degli obiettivi attribuiti allo sviluppo rurale (competitività delle imprese agricole, rispetto dell'ambiente e sviluppo delle aree rurali), sono ravvisabili indicatori più appropriati, quali: il numero delle aziende, la scarsa presenza di giovani, le ridotte dimensioni aziendali, l'erosione del suolo, l'agricoltura biologica, la popolazione rurale, il numero degli operatori agricoli. Inoltre, si evidenzia la necessità di prevedere la possibilità per gli Stati membri a programmazione regionalizzata di optare per un quadro nazionale finanziario necessario ad adempiere al calcolo del disimpegno automatico e, quindi, a scongiurare il rischio di perdita di risorse delle autonomie regionali;

10) nell'ambito della proposta di regolamento recante l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, pur apprezzando le novità introdotte rispetto all'attuale quadro d'interventi, appare indispensabile uno sforzo generale maggiore verso il riequilibrio dei rapporti all'interno della filiera alimentare e per la creazione di una componente agricola ben organizzata, a partire da una revisione del ruolo e delle funzioni delle organizzazioni di produttori. Al tempo stesso, si ritiene opportuno intervenire per il rafforzamento del funzionamento degli strumenti previsti nei vari settori per le attività di gestione delle crisi e delle emergenze di mercato.

(7-00246)

ANDRIA